

● LA POSIZIONE DELL'ITALIA IN VISTA DELLA RIFORMA

L'ocm ortofrutta, un modello per la nuova pac

Al criterio di ripartire gli aiuti solo legandoli alla superficie elegibile è preferibile un modello che favorisca l'aggregazione e la qualità come nel caso del settore ortofrutticolo

di **Giuliana Roncolini**

Nelle prove generali di un processo di unificazione tra le tre Unioni nazionali dei produttori ortofrutticoli (Uia-poa, Unaproa e Unacoa), va collocato anche il recente convegno organizzato in modo congiunto nell'ambito del Macfrut di Cesena, i cui contenuti sono assolutamente attuali e importanti in questo autunno appena iniziato.

Riflessioni e confronti sull'ocm ortofrutta (questo il titolo del convegno), insieme alle prime prese di posizione sulla prossima riforma della pac animano, infatti, l'attuale dibattito del comparto.

L'ocm ortofrutta

Rispetto all'ocm, dalle relazioni presentate è emersa una valutazione positiva dei risultati raggiunti dal mondo organizzato.

Il 42% della produzione lorda vendibile (plv) ortofrutticola è ormai strutturato in organizzazioni di produttori (op). Il dato, che rappresenta una media nazionale, aumenta enormemente se si considera solo il Centro-nord, in cui l'aggregazione in op sale fino al 70% del totale nazionale. È comunque confortante il dato medio sulla

capacità di investimento delle op che, negli anni, è aumentata di ben 12 volte.

Il modello su cui è impostata l'ocm ortofrutticola è stato riconosciuto, in generale, come positivo per il suo orientamento all'aggregazione e alla qualità e non è un caso che oggi venga indicato da più parti come un futuro modello di aiuti anche per gli altri comparti agricoli, nell'ambito della nuova riforma della pac.

Lo strumento della gestione delle crisi, invece, è l'unico che ancora non è stato tarato rispetto alle esigenze dei produttori e va assolutamente aggiornato, non tanto rispetto all'entità dei contributi comunitari, quanto rispetto alle procedure di pronto intervento, che vanno codificate attraverso regole di facile e immediata esecuzione e da soggetti (Agea, prefetture, enti vari) tra loro fortemente coordinati.

La nuova pac

Sulle fasi del negoziato in corso sulla riforma della pac e, quindi, sull'ordine dei problemi in campo ha parlato Mario



Nel Nord Italia la plv ortofrutticola aggregata in op è al 70% del totale nazionale

Catania, direttore generale del Mipaaf.

Da tempo ci si interroga sull'entità del futuro budget che verrà destinato all'agricoltura nel periodo 2014-2020 e l'ipotesi più accreditata per ora è di un ridimensionamento della spesa agricola dal 40% attuale a un terzo del totale.

Ma il problema più rilevante da affrontare è il criterio di ripartizione di tale budget tra gli Stati membri dell'Europa allargata.

Purtroppo è molto diffusa l'idea che la ripartizione vada operata tenendo conto solo del criterio legato alla superficie elegibile, senza alcun altro elemento integrativo o correttivo. Vi è, infatti, una maggioranza di Paesi che concorda con tale orientamento.

Il problema chiama in causa fortemente l'Italia, che ha una superficie relativamente limitata, ma una rilevante produzione agricola nazionale, con colture ad alto valore aggiunto e a forte intensità di manodopera. Si tenga conto che la plv agricola nazionale è addirittura al terzo posto per importanza nella graduatoria europea.

Ancor più tale discorso vale per l'ortofrutta italiana, basata su molte eccellenze produttive ad alto valore aggiunto, ma concentrate spesso in piccole aree del Paese. Il rischio, dunque, di un forte ridimensionamento del budget italiano esiste.

Altro punto nevralgico riguarda la storicità degli aiuti attualmente disaccoppiati. Questi titoli a ettaro sono infatti il frutto di un processo storico, ma è auspicabile che questo tipo di approccio, ancorato a diritti passati, venga progressivamente eliminato.

È presumibile che ogni singolo Stato membro attuerà una sorta di omogeneizzazione degli aiuti, ripartendo il budget totale per la superficie nazionale. L'Italia, a tale proposito, ha una forbice altissima tra i due estremi delle diverse tipologie di aiuto a ettaro e quindi il flusso finanziario verso alcuni comparti agricoli dovrà essere molto ridimensionato. Questa partita si giocherà tutta nei prossimi 24 mesi.

Possibile estensione del modello ortofrutta

Nel caso dell'ortofrutta, l'ocm ha privilegiato, come è noto, gli aiuti agli investimenti e alla qualità, attraverso il canale dello strumento associativo dell'op.

► **La volatilità dei prezzi impone una regolazione del mercato più flessibile**

Il parametro per gli aiuti, in questo caso, non è stata la superficie, bensì la plv dell'organizzazione di produttori, mentre gli aiuti diretti sono stati rapportati alla quantità di prodotto trasformato. In particolare ciò ha riguardato i comparti del pomodoro, degli agrumi e di altri tipi di frutta trasformata.

Il comparto ortofrutticolo, quindi, non dovrebbe vedere diminuiti i sostegni comunitari ma, anzi, la filosofia dei suoi aiuti potrebbe divenire, a detta di molti, un modello da estendere anche agli altri comparti agricoli nell'ambito della nuova pac. Di queste tematiche più specifiche se ne parlerà concretamente tra il 2012 e il 2013.

Nell'attesa, tuttavia, va sottolineato come l'ortofrutta sia entrata in un sistema di estrema volatilità dei prezzi ed è fondamentale, quindi, una maggiore flessibilità negli strumenti attivi di regolazione del mercato. La partita sul miglioramento delle regole sulle crisi di mercato e, soprattutto, sulle modalità dei ritiri, come ha sostenuto Catania, non può essere considerata chiusa dal nostro Governo, nonostante le resistenze della Commissione.

Questo versante, relativo agli strumenti di difesa anticiclica, che riguardano vari comparti e non solo l'ortofrutta, va ulteriormente sviluppato e rafforzato a fronte di un sistema complessivo di aiuti che oggi si può considerare iperstatico. Anche il sistema assicurativo rappresenta una delle soluzioni privilegiate, proposte da organizzazioni professionali e operatori della filiera, su cui il Mipaaf si è impegnato a lavorare nei prossimi mesi.

Fondamentali nella nuova pac dovranno essere, infine, tutte quelle opzioni qualitative che non hanno un costo finanziario, ma, al contrario, una grande valenza economica. Tra queste si ricordano l'aggregazione dell'offerta, le relazioni contrattuali tra mondo agricolo, commercio, grande distribuzione e industria, l'interprofessione, nonché il sistema legato all'origine del prodotto e alla trasparenza di processo.

Durante questo percorso dovranno essere riviste e aggiornate anche le regole inerenti ai processi distorsivi della concorrenza, alla luce dei cambiamenti della società, altrimenti la parte agricola, universalmente considerata come la componente debole della filiera, continuerà a essere penalizzata da anacronistici limiti antitrust relativi alle percentuali massime di concentrazione.

Giuliana Roncolini